



Foto di [Samuel Meller](#) su [Unsplash](#)



I R E F

ISTITUTO DI RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE

irefricerche.acli.it

rapportoassociazionismo.org

CONTRAZIONE DELLO SPAZIO CIVICO E (RI)POLITICIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE?

4° Seminario scientifico IREF (Istituto di Ricerche Educative e Formative)

Call for papers

Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale Università di Trento

14 Maggio 2026 | 15:00 – 18:00

PREMESSA

L'Istituto di Ricerche Educative e Formative (IREF) è un ente di ricerca fondato nel 1968 e si occupa di studiare le trasformazioni della sociale e della società civile organizzata in Italia tramite il programma di ricerca del Rapporto associazionismo, avviato nel 1984 e giunto alla sua decima edizione [Caltabiano, Vitale, Zucca 2024]. Il 4° seminario scientifico, nel 2026 ospitato dal Dipartimento di sociologia e ricerca sociale dell'Università di Trento, è dedicato alla discussione di un tema di grande rilevanza per la vita democratica del Paese, ossia la ripolitizzazione della società civile in uno scenario di contrazione degli spazi di espressione. Si invitano studiosi, ricercatori e addetti ai lavori a partecipare anche attraverso interventi strutturati, con le modalità indicate al termine del documento.

CONTRAZIONE DELLO SPAZIO CIVICO

L'attuale scenario politico globale appare sempre più riconducibile alla traiettoria della post-democrazia [Crouch, 2012], intesa come una configurazione in cui le forme e le procedure democratiche permangono, ma risultano progressivamente svuotate nella loro sostanza. In questo quadro, la partecipazione politica tende a ridursi a rituale, mentre i processi decisionali si concentrano nelle mani di ristrette élite economiche, attori lobbistici e poteri mediatici. L'espansione delle destre radicali e populiste ha ulteriormente intensificato tali dinamiche, finendo anche per ridefinire la società civile come uno spazio sempre più polarizzato, attraversato da conflitti ideologici e identitari [Arato, Chen 2022]. Tra gli effetti più rilevanti di questa regressione post-democratica si colloca la progressiva contrazione dello spazio civico [Anheier, Lang, Toepler; Hummel, 2020]. Tale dinamica può essere ricondotta a quattro vettori principali intrecciati tra loro:

- *Norme*: l'uso strumentale della legislazione viene sempre più spesso impiegato per delimitare l'azione delle organizzazioni della società civile, fino a mettere in discussione il loro status giuridico qualora intervengano su questioni politicamente sensibili.
- *Controlli*: si registra un'intensificazione delle misure repressive e delle cosiddette "vessazioni legali", che si traducono in pratiche di sorveglianza, adempimenti burocratici onerosi e altri dispositivi volti a dissuadere o ostacolare le voci critiche.
- *Definanziamento*: esponenti del populismo di destra promuovono strategie di riduzione selettiva delle risorse pubbliche, delegittimando le organizzazioni accusate di agire contro l'interesse nazionale o di dipendere in modo improprio da fondi pubblici.
- *Delegittimazione pubblica*: attraverso narrazioni stigmatizzanti, gli attivisti vengono rappresentati come espressione di élite cosmopolite o come attori moralmente ingenui, alimentando un clima ostile che non solo ne limita l'azione.

RIPOLITICIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Un caso emblematico di tale contrazione dello spazio civico è rappresentato dalla crescente criminalizzazione delle pratiche di solidarietà nei confronti dei migranti. Il soccorso umanitario viene sempre più frequentemente reinterpretato come favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, trasformando l'assistenza in un terreno di conflitto politico e giuridico [Della Porta, Steinhilper 2021]. Eppure, lungi dal ritirarsi, numerosi attori della società civile stanno riorientando le proprie strategie. Oltre la mera erogazione di servizi o l'intervento emergenziale, molte organizzazioni tendono oggi a politicizzare la propria azione, rifiutando tanto la neutralità umanitaria quanto le restrizioni imposte dall'alto [Bonizzoni, Hajer, 2023; Ambrosini, 2024; Trucco, 2025]. In questa prospettiva, pratiche ordinarie di assistenza medica, alimentare o di soccorso si configurano come veri e propri atti di cittadinanza [Isin, Nielsen, 2008]. Tali atti non si esauriscono in gesti di compassione [Wuthnow, 1991], ma assumono la forma di rivendicazioni pubbliche di diritti e appartenenza, capaci di sfidare l'ordine istituzionale esistente. In questo senso, essi possono essere interpretati come espressioni di un altruismo intrinsecamente politico [Giugni, Passy, 2001].

La crisi ambientale introduce un asse di analisi non meno rilevante per comprendere le dinamiche di ripolitizzazione della società civile. Associazioni, gruppi e movimenti si mobilitano con una prospettiva civica che non si esaurisce nella difesa dei diritti sociali: essa abbraccia la qualità ambientale, la tutela del suolo vivente e la sfida aperta nei confronti di attori industriali e delle loro opacità informative e decisionali [Schlosberg, Collins, 2014]. L'azione collettiva orientata alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico assume così una valenza politica duplice: da un lato chiama a rispondere chi produce il danno ambientale; dall'altro protegge le popolazioni più fragili, esposte in modo sproporzionato ai costi della "sregolazione climatica" [Martínez-Alier, 2002; Bullard, 2000]. La crisi ecologica si rivela quindi un potente motore di ripolitizzazione e, al tempo stesso, un laboratorio di ridefinizione dei repertori d'azione. L'agricoltura sociale ne è un caso emblematico: pratica oggi consolidata, non si riduce a fonte di reddito o di inserimento lavorativo, ma si configura come forma integrata di cura, rivolta insieme alle persone e agli ecosistemi. Più in generale, le pratiche prefigurative emergenti ridefiniscono il perimetro stesso della prospettiva civica: non più circoscritta alle relazioni interumane, essa si estende al rapporto con il mondo vivente non umano, con i luoghi e con i processi ecologici che li attraversano [Yates, 2015; Monticelli, 2021].

In questo contesto, si osserva inoltre un processo di progressiva *SMOization* delle organizzazioni della società civile [Della Porta, 2020], ossia la loro trasformazione in attori che adottano logiche e pratiche vicine a quelle dei movimenti sociali. Tale dinamica si manifesta come una risposta adattiva alla chiusura dello spazio civico e alla polarizzazione dei contesti in cui le organizzazioni della società civile operano:

organizzazioni tradizionalmente orientate alla fornitura di servizi o alla mediazione istituzionale tendono ad adottare repertori d'azione più conflittuali, a inserirsi in reti fluide e orizzontali e a riformulare in chiave esplicitamente politica le proprie cornici di azione. Ne deriva una crescente ibridazione tra volontariato e attivismo, in cui la distinzione tra assistenza e mobilitazione diviene sempre più porosa.

Un fondamento empirico per queste domande viene dalla tradizione di ricerca costruita dall'Iref attraverso i propri rapporti decennali sull'associazionismo sociale. Il decimo e più recente di questi rapporti, *La prospettiva civica* [Caltabiano, Vitale, Zucca, 2024] ha proposto un cambio di sguardo: anziché descrivere le funzioni svolte dalle associazioni, ha adottato la prospettiva di chi nelle associazioni si impegna, ricostruendo le cerchie di riconoscimento entro cui matura il senso dell'azione, i processi di comunanza e di demercificazione che strutturano la reinvenzione del locale, e la "fatica di mobilitarsi" come forma di tenacia identitaria sotto pressione [Vitale, 2024; Barbera, 2024]. Condotto in quattro grandi città italiane attraverso un disegno *mixed methods*, lo studio documenta come l'associazionismo sociale resista alla contrazione dello spazio civico non per una logica di sopravvivenza istituzionale, ma grazie al riconoscimento reciproco dissonante tra attivisti e beneficiari, che alimenta tanto la capacità di advocacy quanto l'innovazione dei repertori d'azione. Questa traiettoria di ricerca offre un ancoraggio comparativo prezioso per chi intende analizzare la ripolitizzazione della società civile in contesti post-democratici, e traccia un percorso cumulativo dentro il quale le domande di questa call si iscrivono con piena coerenza teorica.

DOMANDE APERTE

Alla luce delle trasformazioni descritte — tra contrazione dello spazio civico, ibridazione tra società civile e movimenti e processi di ripolitizzazione dell'azione sociale — emergono alcune domande di ricerca cruciali per orientare l'analisi empirica.

- Quali sono le soglie oltre le quali la contrazione dello spazio civico produce effetti irreversibili sulle capacità organizzative e partecipative della società civile organizzata?
- Quali meccanismi di adattamento sviluppano le organizzazioni per operare in contesti di crescente repressione o delegittimazione?
- In che modo coalizioni tra organizzazioni della società civile e movimenti sociali possono rappresentare un argine alla deriva post-democratica?
- Quali rapporti con gli attori politici istituzionali per costruire un'alternativa politica al populismo di destra?
- Quali strategie permettono alle organizzazioni della società civile politicizzate di interagire con le istituzioni senza incorrere in processi di cooptazione?

- Come si costruisce fiducia tra attori con culture organizzative differenti (movimenti, ONG, terzo settore, mutualismo)?
- Quali altre questioni sociali manifestano una SMOization della società civile organizzata? Attivisti, volontari e professionisti del sociale in che modo, e a che costo, ripolitizzano il loro impegno?
- In che misura le cerchie di riconoscimento che si formano nell'azione associativa locale orientano la ripolitizzazione degli attivisti, e attraverso quali meccanismi queste cerchie si trasformano — o non si trasformano — in spazi di formazione di identità civiche contestative?
- Come i processi di demercificazione praticati quotidianamente dalle organizzazioni della società civile si articolano con le pressioni alla professionalizzazione e all'accreditamento istituzionale, e in che modo questa tensione ridefinisce i confini tra assistenza, mutualismo e mobilitazione politica?

In ultima analisi, la posta in gioco riguarda la capacità stessa delle democrazie contemporanee di rigenerarsi, ridefinendo i confini tra partecipazione, rappresentanza e conflitto, e riconoscendo nella società civile non un attore residuale, ma uno spazio cruciale di produzione di diritti, solidarietà e innovazione politica. In questa prospettiva, la ripolitizzazione dell'azione sociale/civile in uno scenario postdemocratico si configura sempre più come *cleavage*, una linea di frattura tra "civico" e "non civico", attorno al quale si riorganizzano conflitti, appartenenze e forme di legittimazione.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Dopo la plenaria è prevista una sessione di interventi programmati di 15 minuti ciascuno, per essere inseriti nel programma è necessario inviare un abstract di massimo 500 parole agli organizzatori del seminario, entro venerdì 8 maggio. I riferimenti sono i seguenti.

- Francesca Forno (Università di Trento): francesca.forno@unitn.it
- Tommaso Vitale (Sciences Po, CEE): tommaso.vitale@sciencespo.fr
- Gianfranco Zucca (IREF): gianfranco.zucca@acli.it

Saranno privilegiati contributi basati su ricerche empiriche o riflessioni teoriche su singole questioni evidenziate nel testo della call for papers. È prevista la pubblicazione degli atti del seminario all'interno della collana di *ebook* in *open access* dell'IREF. I ricercatori e gli studiosi interessati avranno la possibilità di trasformare la propria comunicazione in un capitolo secondo un calendario che sarà concordato con i curatori del volume.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosini, M. (2024). Humanitarian Help and Refugees: De-Bordering Solidarity as a Contentious Issue. *Journal of Immigrant & Refugee Studies*, 22(3), 517-530
- Anheier, H. K., Lang, M., Toepler, S. (2019). Civil society in times of change: shrinking, changing and expanding spaces and the need for new regulatory approaches. *Economics: The Open-Access, Open-Assessment E-Journal*, 13(8), 1-27.
- Arato, A., Chen, J. L. (2022), *Populism and civil society. The challenge to constitutional democracy*, Oxford University Press.
- Barbera, F. (2024). Dissidi culturali? No, errori interpretativi. *Città bene comune*. Milano, Casa della cultura.
- Bonizzoni, P., Hajer, M. (2023). Politicising the amnesty: Struggles for migrants' legality during a pandemic. *Partecipazione e conflitto*, 16(1), 119-137.
- Bullard, R. D. (2000). *Dumping in Dixie: Race, Class, and Environmental Quality*. Westview Press.
- Caltabiano, C., Vitale, T., Zucca, G. (2024). a cura di, *La prospettiva civica. L'Italia vista da chi si mette insieme per cambiarla. X Rapporto Iref associazionismo sociale*. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Crouch, C. (2012). *Postdemocrazia*. Laterza.
- Della Porta, D (2020). Building Bridges: Social Movements and Civil Society in Times of Crisis. *Voluntas: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, 31(5), 938-948.
- Della Porta, D., Steinhilper, E. (2021). eds., *Contentious migrant solidarity: Shrinking spaces and civil society contestation*. Routledge.
- Giugni, M., Passy, F. (2001). eds. *Political Altruism? Solidarity Movements in International Perspective*, Rowman & Littlefield.
- Grande, E. (2023). Civil society, cleavage structures, and democracy in Germany. *German Politics*, 32(3), 420-439.
- Hummel, S. (2020). Shrinking Spaces? Contested Spaces! On the Paradox in Civil Society Action. *Research Journal Social Movements*, 33(3)
- Isin, E. F., Nielsen, G. M. (2008). eds. *Acts of citizenship*. Bloomsbury Publishing.
- Martínez-Alier, J. (2002). *The Environmentalism of the Poor: A Study of Ecological Conflicts and Valuation*. Edward Elgar.
- Monticelli, L. (2021). Embodying alternatives to capitalism in the 21st century. *tripleC: Communication, Capitalism & Critique*, 19(2), 290-305.
- Schlosberg, D., Collins, L. B. (2014). From environmental to climate justice: climate change and the discourse of environmental justice. *WIREs Climate Change*, 5(3), 359-374.
- Trucco, D. (2025). "The good must be done well": Sheltering illegalised migrants at church in a context of policing humanitarianism. *Journal of International Migration and Integration*, 1-19.
- Vitale, T. (2024). La prospettiva civica: riconoscimento, comunanza e demercificazione nella reinvenzione del locale. In Caltabiano, C., Vitale, T., Zucca, G. (2024). a cura di, *La prospettiva civica. L'Italia vista da chi si mette insieme per cambiarla. X Rapporto Iref associazionismo sociale*. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Yates, L. (2015). Rethinking prefiguration: Alternatives, micropolitics and goals in social movements. *Social Movement Studies*, 14(1), 1-21.
- Wuthnow, R. (1991). *Acts of Compassion: Caring for Others and Helping Ourselves*. Princeton University Press.